



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 15 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile

Napoli - Sarà presentato mercoledì 6 aprile 2016 alle ore 11 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing.

Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico senza sovrapporsi a quello dei taxi, con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato e parte in regime di sperimentazione tariffaria per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'amministrazione comunale di Napoli e Napoli Città Intelligente, l'ente no profit che è stato gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio.

Amicar sharing si rivolge a turisti e cittadini che possono prenotare l'auto più adatta alle loro esigenze prenotandola sul sito www.amicarnapoli.it o tramite un'apposita app.

I dettagli del servizio saranno illustrati da: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Mario Calabrese**, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

ufficio.stampa@gescosociale.it



Domani alle 10,30: Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile

Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile

Sarà presentato domani, venerdì 15 aprile 2016 alle ore 10.30 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing.

Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** in collaborazione con l'associazione **Napoli Città Intelligente**, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l'**assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli**. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli di Amicar Sharing saranno illustrati da: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Mario Calabrese**, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

Amicar sharing è stato promosso da Gesco in collaborazione con l'Assessorato alla Mobilità e Napoli Città Intelligente recuperando l'esperienza delle auto elettriche Ci.Ro.

La novità

Trasporto senza smog, ecco «Amicar sharing»

NAPOLI Sarà presentato oggi alle 10.30 in piazza Trieste e Trento, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche. Amicar

sharing è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco. Sarà presentato dall'assessore Calabrese e da Sergio D'Angelo.



Mobilità sostenibile Ecco Amicar

Napoli al passo con l'Europa, nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile, promosso da Gesco in collaborazione con Napoli Città Intelligente e l'assessorato alla Mobilità del Comune. Sarà presentato oggi alle 10.30 in piazza Trieste e Trento, il nuovo servizio di mobilità sostenibile. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto

pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro e con l'assessorato alla Mobilità del Comune. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli saranno illustrati da Sergio D'Angelo, direttore del gruppo

Gesco; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture e Mobilità del Comune di Napoli; Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della Nmu srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

Viaggio nell'ex ospedale psichiatrico

Criminali, reclusi, maledetti il girone del manicomio-inferno

La VI sezione del Leonardo Bianchi: storie di orrori e soprusi

Francesco Romanetti

«Jesus tratori». Vorrebbe dire «Gesù traditore». Sotto la scritta nera e blasfema, tracciata con mano rabbiosa e incerta, sono rimaste due vasche, una accanto all'altra. Sporche, annerite dalla polvere e dagli anni, con segni giallognoli, lasciati da ruggine e acque fetide. Questa era la cella dei bagni. Conserva qualcosa di osceno e di orrendo, quasi riuscisse ancora a mostrare storie di violenze e soprusi, abusi e nefandezze, camicie di forza e letti di contenzione. Più avanti, sulle pareti di stanzoni e corridoi, la stessa mano, la stessa mente, ha lasciato altri segni furibondi di ossessioni, affidati ad una lingua oscura, interiore e malata, che riecheggia un latino inesistente: «Demon tentator», «Tratitore occlusus», «Ricercaus fasus», «Stoltus mentalia»... La VI Sezione Uomini dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, era una specie di ultimo girone infernale. Sta in fondo ad un corridoio chilometrico, infinito e spettrale, accanto alla sezione denominata «Lazzaretto», dove andavano a finire i contagiosi, soprattutto gli ammalati di tubercolosi. La VI Sezione era il reparto dei «pericolosi», dei «furiosi», dove venivano relegati i criminali, gli irriducibili, i violenti, i maledetti. Assassini, stupratori, pedofili. Ma anche povericristi, risucchiati dalla malasorte in questa specie di terra di nessuno. Come capitò a Pasquale Tarantino, un contadino di Mugnano del Cardinale, in provincia di Avellino, finito nel manicomio di Capodichino nel 1954, all'età di 31 anni. Pasquale aveva fatto la guerra. Seconda guerra mondiale, 40° Reggimento Fanteria. Lo avevano mandato in Africa. E in Egitto era stato pri-

gioniero degli inglesi. Una volta liberato, aveva manifestato tutti i sintomi dei traumatizzati dalla carneficina della guerra. Ed era approdato al manicomio a Bisceglie, in Puglia. Elettroshock e psicofarmaci gli avevano divorato il cervello. Poi, una mattina del 1954, a Piazza Borsa, a Na-

poli, Pasquale commise il tremendo reato, l'orribile e vergognosa colpa che gli sarebbe costata cinque anni di Leonardo Bianchi, nella disumana atemporalità della VI Sezione Uomini. Quella mattina di sessantadue anni fa, Pasquale si tolse le scarpe, i calzini, la camicia, la canottiera, i pantaloni. Si abbassò le mutande. Le gettò via. E si tuffò così, completamente e indecorosamente nudo, nella fontana di Piazza Borsa. La cartella clinica dice che Pasquale Tarantino era «di percezione non sempre pronta», aveva «senso critico e giudizio deficitari», dimostrava «ideazione di tipo infantile», con «disturbi della condotta». Un «dissociato, irrequieto, impulsivo». E perciò recluso alla VI Sezione Uomini. Per cinque anni: colpevole della sua nudità mostrata in pubblico.

«Questo reparto - spiega Anna Siculo, direttrice del Polo archivio sanitario, che oggi custodisce le 60mila cartelle cliniche e la biblioteca dell'ex Leonardo Bianchi - venne chiuso alla fine degli anni Ottanta, molto prima dello svuotamento definitivo dell'ospedale, avvenuto solo nel 2002, quando gli ultimi settantasei pazienti ab-

bandonarono il manicomio». Ancora oggi, la decomposizione del tempo, i rampicanti che si sono inoltrati attraverso inferriate e finestre, non hanno cancellato l'incubo di questi luoghi.

«Stanza dei ricchioni», è inciso con una punta acuminata che ha graffiato il vetro. In una grande camerata è disegnato un televisore su una parete zozza e screpolata. Sotto, è rimasta una scritta con matita e carboncino: «Avino Michele, architetto delle carte», tra file e file di stanghette depennate, probabili punteggi di partite a scopa e a tressette. La scritta «Catacombe» invece è di colore rossastro, all'ingresso di una cella buia. «Cella rapitori truffatori falsari», denuncia un graffito: riferito alla stanza che probabilmente ospitava infermieri e «mastuggiorgi». Per scrivere sul muro i «pazzi» bruciavano la plastica. A volte usavano la suola delle scarpe infuocata. Tre croci nere campeggiano su un muro screpolato e coperto da muffe. «Sono segni quasi sovrapponibili ai tatuaggi di criminali e delinquenti, catalogati da Lombroso - dice Anna Siculo - Da qui, da questo reparto, dalla VI Sezione non si poteva uscire. I corpi imprigionati avevano un solo modo per evadere: espandersi sui muri, lasciando un segno di sé. Tutte queste scritte evocano, in fin dei conti, l'idea della fuga e della ribellione. Un no gridato contro la reclusione».

Michele Ferillo era nato nel

1914. Finì in manicomio nel 1950. «Appartato, ostile, nutre istinti persecutori», è descritto in cartella clinica. E poi: «Desidera possedere la nipote». Da uomo libero, faceva il manovale. Licenza elementare. Anche lui aveva conosciuto la prigionia durante la guerra. Il 29 settembre del 1955, sfruttando una «libera uscita», accompagnato da un infermiere a casa dei parenti, a Casoria, Ferillo riesce a fuggire dopo essersi appartato in bagno. La sua libertà dura un giorno: il 30 settembre già lo rintracciano. Torna in ospedale. Durante un permesso, molesterà la nipote. E tornerà tra queste mura.

Mura coperte da incisioni. Alcune inneggiano al sesso («Eros, Messalina»), altre promettono vendette contro gli infermieri, altre ancora maledicono la vita e la morte. La VI Sezione Uomini è circondata da sbarre, inferriate, cancelli. Come e peggio che in un carcere. «I capisala, qui al Leonardo Bianchi venivano chiamati "capoguardia", come nelle prigioni», ricor-

da Mimmo Armento, dipendente dell'ex ospedale psichiatrico dal 1976. La finzione della finalità terapeutica del manicomio, insomma, veniva disvelata dal crudo lessico dell'istituzione totale: capoguardia, guardiano. Ovvero se-

condino, aguzzino, carceriere. Rinchiudere e segregare. Non curare. Fabrizio M. era un pedofilo. In manicomio entrò per la prima volta nel 1951, a 30 anni, dopo aver tentato di uccidere la madre. «Irrascibile, querulo, violento - lo descrivono i medici - Sottoposto a terapie neurolettiche e ipnoterapia» (elettroshock e terapia del sonno). Anche la sua cartella clinica è contrassegnata da una striscia rossa, destinata ai «pericolosi» che avevano avuto guai con la giustizia. Le foto di famiglia, la corrispondenza con i genitori, un biglietto di raccomandazione per il

«giovane parrochiano M.» firmata dal cardinale Scarpelli, raccontano la storia di questo meccanico emigrato in Venezuela e poi tornato a Napoli. Aveva una sorella suora, un fratello carabiniere. Una fotografia lo ritrae bambino, vestito da militare, lo sguardo strabico, dovuto a «forti febbri contratte all'età di 7 anni». Lo stesso sguardo, che assumerà tratti inquietanti, quando Fabrizio è adulto e ricoverato alla VI Sezione. Una drammatica lettera della madre è datata settembre 1980 e indirizzata al direttore dell'ospedale psichiatrico. Riassume il doloroso percorso di un trentennio di reclusione in manicomio. La mamma di Fabrizio, che per anni aveva sempre mantenuto con lui un rapporto epistolare dal quale emergono afflizione e premura, scrive ora ai medici: «Mio figlio è inguaribile. Tenetelo dentro». Racconta che Fabrizio, durante un pur breve periodo di affidamento alla famiglia, ha ripetutamente adescato le bambine dell'Istituto Santa Maria Ausiliatri-

ce, di via Alvino, a Napoli. Lì c'è la sorella suora di Fabrizio. E lui va lì fuori per ore. Aspetta. Guarda. Si avvicina. Annota la madre: «Continua a perseguitare le bambine, invitandole in fantomatiche passeggiate, in realtà a scopo di libidine». La donna ha ora 83 anni: «Pur con il cuore sanguinante - conclude - desidero che questa mia volontà sia testamentaria: vi chiedo per mio figlio il ricovero coatto». Della sua vita maledetta, poi, si perdonano le tracce.

(4-continua)

La memoria

Le vicende di 60mila degenti restano custodite nelle cartelle cliniche



La rabbia

Anche nei locali dove c'erano i bagni restano incise sui muri imprecazioni e minacce



Il pedofilo

Fabrizio M., rinchiuso per 30 anni. Una drammatica lettera della madre: «Adesca le bambine»



Il pugnale

Una testa con un coltello conficcato: la violenza ricorre in diversi graffiti e disegni



Il contadino prigioniero

Scioccato dalla guerra, un giorno si spogliò nudo in piazza: gli costò 5 anni di manicomio

IL GIUDICE QUATRANO

«Io, l'occhio del mondo sul processo in Mauritania»

di **Gianluca Abate**

Nicola Quatrano, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, partirà domani mattina. Destinazione Nouakchott, capitale della Repubblica islamica della Mauritania, dove lunedì inizierà il processo d'appello a M'kheitir, condannato a morte «per essersi preso gioco del Profeta»

al termine di un processo di primo grado durato un giorno e celebrato tra incredibili pressioni popolari e mediatiche (oltre che senza avvocati di fiducia, che hanno rinunciato). Quatrano è stato inviato come «osservatore internazionale» su mandato dell'Unione delle Camere penali italiane e del Comune di Napoli, che a M'kheitir ha conferito la citta-

dinanza onoraria il 2 luglio 2015. «Ma sarò l'occhio del mondo puntato su quel processo. E i giudici lo sanno».

a pagina **7**

«Io, giudice, in Mauritania per raccontare il processo a un condannato a morte»

Quatrano osservatore al dibattimento d'appello per apostasia
È inviato da Comune e penalisti: «Ma sarò l'occhio del mondo»

di **Gianluca Abate**

Quando domani mattina partirà con destinazione Nouakchott, Repubblica islamica della Mauritania, Nicola Quatrano metterà in valigia una sola certezza: «Quella di assistere a un processo d'appello che deve ribaltare una sentenza di primo grado ingiusta e tecnicamente errata. Punto. Nessuno scontro tra civiltà, nessuna campagna anti-islamica in chiave occidentale. Sarò semplicemente l'occhio del mondo aperto in quell'aula». Ché Quatrano — giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli — è l'osservatore internazionale che ha il compito di controllare l'andamento del processo a carico di Mohamed Cheikhould Mohamedould M'kheitir, il contabi-

le di trent'anni condannato a morte per apostasia al termine di un dibattimento durato appena un giorno e celebrato tra incredibili pressioni popolari e mediatiche. Ed è per questo che l'Unione delle Camere penali italiane e il Comune di Napoli (che a M'kheitir ha conferito la cittadinanza onoraria il 2 luglio 2015) hanno deciso di inviare un «osservatore».

Comprendere perché si tratti di una presenza necessaria lo spiegano, meglio d'ogni altra cosa, le 25 pagine della sentenza con cui il 24 dicembre 2014 il tribunale penale di Dakhlet-Nouadhibou ha condannato M'kheitir alla pena capitale «per essersi preso gioco del Profeta e per il reato di ateismo». Il ragioniere, che lavorava presso una società di carico e scarico della Mauritania, è stato processato per un articolo sul periodo della conquista dell'Islam («La religione, la religiosità e i fabbri») nel quale faceva alcune rifles-

sioni sugli aspetti della società islamica, scrivendo di voler «cercare di fare una separazione tra spirito religioso e religiosità di alcuni eventi» e domandandosi: «La religione che noi praticiamo ha vari volti. Come possono vari volti darci un unico vero volto?». M'kheitir non ha negato neppure per un attimo di essere l'autore di quello scritto, e ai giudici ha spiegato — come riporta la stessa sentenza — che «non ha alcuna consapevolezza circa il fatto di essersi preso gioco del Profeta, e se involontariamente avesse commesso

un tale errore nella sua vita, allora si sarebbe pentito». È per questo che ci si attendeva una pena di 2 anni di prigione, il massimo previsto per un apostata che abbia riconosciuto la propria apostasia. E invece no, perché i giudici hanno respinto la richiesta di pentimento sostenendo che questa «non può essere accolta dopo che sono state appurate le prove del reato di ateismo». M'kheitir, tanto per capire, è accusato anche di «non aver chiesto la benedizione di Dio sul Profeta» per ben 17 volte. Gli contestano, in pratica, di aver ommesso di aggiungere l'inciso «che la pace e le benedizioni di Dio siano su di lui», obbligatorio dopo che si scrive il nome del Profeta. Una «dimenticanza», ha protestato l'imputato. Non è servito a nulla.

È in questo clima che, lunedì prossimo, i giudici della corte d'appello si riuniranno per riesaminare il caso. E, questa volta, ad ascoltarli ci sarà


anche Nicola Quatrano. «I miei poteri concreti, formalmente, sono meno di zero. Ma sarò l'occhio e le orecchie del mondo su questo caso, e questo costituisce la mia forza. Parliamo di Paesi dove lo Stato di diritto non esiste, e la presenza di un osservatore internazionale non passa inosservata ai giudici: ora sanno che tutto ciò che faranno verrà raccontato». E di cose da raccontare, in questo caso, ce ne sono già tante. «La difesa non garantisce, innanzitutto. L'avvocato di fiducia aveva rinunciato al mandato per le pressioni subite, così gliene hanno assegnato uno d'ufficio. Il quale, però, ha dedicato la sua arringa non a difendere l'imputato, ma a giustificarsi del fatto che lo difendesse. E poi le tante associazioni islamiche ammesse come parti civili: non accade quasi mai, in questo caso invece hanno fatto parlare tutti. Venti persone contro due, se vogliamo contare anche l'avvo-

cato. Ecco, direi che in questo caso non si possa parlare di giusto processo».

Qualche notizia buona, però, inizia a filtrare dalle nebbie della giustizia africana. «Lo spostamento del processo nella capitale Nouakchott, innanzitutto: mi sembra, in uno sforzo di ottimismo, di poter cogliere in questo un segnale positivo, quasi a voler sottrarre il processo alle pressioni. E poi la mobilitazione della comunità islamica di Napoli guidata dall'imam Abdallah Cozzolino, un'iniziativa che ha un duplice valore simbolico, perché ci dice che l'Islam non è un monolite e — soprattutto — che il suo problema è quello di tutte le religioni: un orrore quando sono strumenti che il potere utilizza per mantenere ordine e privilegi, assolutamente non terrificanti nella loro fisiologia. E la critica della comunità islamica alla sentenza dimostra anche che non siamo davanti a una campagna

dell'Occidente contro l'Islam, a una guerra di religione o a uno scontro di civiltà. Si tratta, nella sua tragica semplicità, solo di una sentenza ingiusta ed errata sul piano tecnico. E spero che i giudici d'appello lo riconoscano».

Comunque vada, M'kheitir adesso almeno non rischia la morte. «L'unica nota confortante è che la Mauritania ha aderito alla moratoria sulla pena capitale promossa dall'Italia all'Onu, quindi la condanna non sarà eseguita. Ma M'kheitir è detenuto in una cella lurida e piena di scarafaggi, dove è stato sei mesi senza potersi lavare, tagliare i capelli, le unghie. E io, francamente, non so se sia peggio essere giustiziati o essere condannati a morire in quel carcere».

 @GianlucaAbateCM

I volti dei protagonisti



L'imputato

Mohamed Cheikhould
Mohamedould M'kheitir,
30 anni, contabile,
condannato a morte
per il reato di apostasia



La sorella

Il Comune di Napoli
il 2 luglio 2015
ha conferito al condannato,
nelle mani di Aisha Mkhaitir,
la cittadinanza onoraria



L'attivista

Aminetou Mint Moctar è stata
tra i pochi a prendere le difese
dell'imputato: minacciata,
oggi vive sotto la protezione
di Amnesty International



L'avvocato

Maitre Youssouf Niane
è uno degli avvocati d'ufficio
che nel febbraio del 2015
hanno rinunciato al mandato
per paura di ritorsioni

L'iniziativa

Corni per i turisti, gadget dei giovani detenuti di Nisida

Maria Elefante

Benvenuti a Napoli. Un saluto dettato dal cuore con il solito retrogusto dettato dal business. Niente riviste patinate, dunque, o i soliti elenchi delle roccaforti dello shopping: nelle camere degli alberghi del centro storico i turisti troveranno tozzetti di ceramica e corni portafortuna. Un ricordo della Napoli più spontanea offerto dai giovani detenuti del carcere minorile di Nisida. E ci sono anche le maschere di Pulcinella plasmate dai ragazzi che vivono in condizioni disagiate della IV Municipalità, oppure semplici segnapagina. Piccoli souvenir con un grande significato proposti ai turisti in 29 strutture del Centro storico di Napoli (9 hotel, 17 bed and breakfast, 2 case vacanze e 1 appartamento della II e IV Municipalità) grazie al progetto «Ospitalità Solidale» promosso dalla Fondazione di comunità del Centro storico

di Napoli e presentato ieri mattina a palazzo Marigliano.

Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare i turisti alle attività no-profit presenti sul territorio attraverso una raccolta fondi. In cambio di una donazione minima (dai 2 ai 10 euro a seconda del manufatto artigianale scelto), i turisti potranno portare a casa un oggetto tipicamente partenopeo e, contemporaneamente, finanziare un Fondo per i minori a rischio di Napoli. «Questo progetto - ha detto il presidente della Fondazione di comunità, Adriano Giannola - è un importante esempio di come associazioni, istituzioni e soggetti che operano su un territorio possano collaborare, in questo caso su un tema, quello del sostegno all'educazione e alla formazione dei minori a rischio, che non è mai stato molto preso in considerazione dal sistema di welfare e che oggi, con il restringimento delle risorse pubbliche e la cre-

scente povertà, è di grande rilevanza sociale perché le prime vittime della marginalità sono proprio i bambini ai quali spesso vengono negati diritti». I manufatti proposti ai turisti sono realizzati dalla cooperativa sociale «Nciarmato a Nisida» («Il meglio di te» onlus) e dai ragazzi del laboratorio «La Bottega Murialdina» dell'associazione Famiglia Murialdo, che ogni giorno coinvolgono decine di ragazzi in attività laboratoriali. «Partecipare al progetto - ha affermato il presidente della cooperativa Nciarmato a Nisida, Dino Gravina - un'esperienza importante per i ragazzi di Nisida».

Portafortuna in ceramica in hotel e B&B del centro antico realizzati nel carcere minorile

Il progetto

L'obiettivo: finanziare con il ricavato un fondo per i ragazzi napoletani a rischio



L'iniziativa

Napoli mecenate crowdfunding per l'arte

Progetto della Fondazione Banco di Napoli e Circolo Artistico Politecnico si inizia con il recupero delle 500 opere dell'Ottocento della Casa Museo

Pasquale Esposito

L'arte ha bisogno di attenzione, da parte di tutti. Per recuperare il patrimonio artistico, storico e culturale sempre più piede prende la raccolta di fondi mediante il sistema del crowdfunding, la piattaforma telematica che consente di versare un contributo finalizzato al restauro di un monumento, di un quadro, di una collezione di opere d'arte. Occorrono 115.000 euro per «sistemare» la bellissima collezione del Circolo Artistico Politecnico di piazza Trieste e Trento, e ora muove i primi passi il progetto che ha per nome «L'arte ha bisogno di te» promosso dall'associazione Circolo Artistico Politecnico e dalla Fondazione Banco di Napoli, azionista di Meridonare srl. A impegnarsi fortemente sul tema e a chiarirne gli aspetti i presidenti dell'associazione Circolo Artistico, Adriano Gaito, della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama, del comitato scientifico del Circolo, Sergio Sciarelli, i docenti della Federico II Isabella Valente (Storia dell'Arte contemporanea)

e Angelo Chianese, presidente del Distretto ad alta tecnologia per i Beni culturali (Databenc).

«Sono già stati raccolti - spiegano Gaito e Marrama - venticinquemila euro, il progetto si sviluppa attraverso una raccolta fondi sulla piattaforma meridonare.it, ed ha l'obiettivo di realizzare il recupero delle opere esposte nella «Casa Museo» dello storico sodalizio cittadino, dal restauro conservativo alla schedatura, fino alla realizzazione di un catalogo e la sua riapertura al pubblico. Un progetto che prevede anche l'utilizzo di innovative applicazioni informatiche».

«Meridonare - spiega ancora Marrama - è una start up innovativa a vocazione sociale nata dalla collaborazione tra Fondazione Banco di Napoli, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli e L.I.V.E.S. Fundraising. Il metodo è quello del crowdfunding online sulla piattaforma meridonare.it, attraverso la quale qualsiasi cittadino può donare una somma, grande o piccola, per il raggiungimento dell'obiettivo. Al momento, sono stati raccolti già circa 24mila euro e il termine ultimo per le

donazioni è fissato al 31 luglio». Nel dettaglio, come illustra Gaito - «sono oltre 500 le opere dal valore di 3 milioni di euro, soprattutto del cosiddetto Ottocento napoletano, che custodiamo nelle nostre sale». Opere tra le quali, secondo Isabella Valente e Angelo Chianese, presidente Databenc, «ce ne sono alcune di livello internazionale».

Il presidente della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama, ricorda come, «oltre ad un contributo economico diretto per il progetto, la Fondazione mette a disposizione del Circolo la sua piattaforma di crowdfunding Meridonare, la prima del Sud Italia, attraverso la quale chiunque può sostenere il progetto, in maniera semplice e trasparente». Quello del crowdfunding, sottolinea Marrama, «è uno strumento non molto conosciuto ma che si sta affermando sempre più, come dimostra il fatto che in soli cinque mesi abbiamo registrato oltre 50mila visualizzazioni e raccolto già oltre 400mila euro per i 40 progetti in ambito sociale, culturale e civico caricati sul sito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL Quattro giorni con la Filosofia della Magna Grecia da lunedì nella patria di Parmenide e Zenone

Giovani filosofi crescono

DI **PIERLUIGI FUSCO**

Il Festival della filosofia della Magna Grecia prosegue nel suo percorso di promozione e pratica filosofica con la diciannovesima edizione. Da lunedì a giovedì tutti i partecipanti si daranno appuntamento negli scavi di Velia, patria di Parmenide e Zenone, e poi a Vallo della Lucania, Casalvelino e Pollica.

Ieri la presentazione nel complesso di San Domenico Maggiore con l'intervento dell'assessore alla cultura e al turismo del Comune di Napoli Nino Daniele, del presidente del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diavolo Tommaso Pellegrino ed infine Giuseppina Russo e Iriana Marini, presidente e vicepresidente del Festival.

In occasione della manifestazione la comunità italo-ellenica ha insignito il sindaco de Magistris e l'assessore Daniele del titolo di membri onorari della loro comunità.

Il Festival coinvolgerà oltre 1000

studenti liceali provenienti da tutta l'Italia e Massimo Donà consegnerà il Premio Parmenide al filosofo Salvatore Natoli.

«Napoli ed Atene devono diventare sempre più le città simbolo di un nuovo umanesimo - ha spiegato l'assessore Daniele - perché con la filosofia e la cultura dobbiamo andare alle radici dell'Europa, che non sono rappresentate da queste barriere e filospinate che sono la negazione dell'Europa e di ciò che è la civiltà europea, cuore della civiltà mondiale e della democrazia». «Sono orgoglioso di annunciare - prosegue Daniele - che Napoli sarà una delle capitali mondiali della giornata della cultura ellenica fissate ogni anno dal governo greco. Quest'anno Napoli ospiterà l'evento inaugurale».

«Il Festival - spiega la presidente Russo - si pone l'obiettivo di esaltare quelle che sono le virtù del nostro territorio e dei territori della Magna Grecia, dove Parmenide e Zenone fondarono la scuola eleatica, l'altro bisogno diffuso è quel sempre più sentito bisogno

di filosofia, urgenza data dalla necessità di viverla come cura sia da un punto di vista interiore che umano».

Numerose città coinvolte tra cui Velia, Casalvelino, Pollica, avrà come comune denominatore l'importanza della partecipazione attiva dei giovani.

Ieri gli studenti del Liceo Gian Battista Vico di Napoli, guidati dalla professoressa Bianca Iaccarino, hanno presentato un interessante corto dedicato al concetto di amicizia platonica.

Raffaele Rossi autore dell'opera "Sguardi riflessi" è intervenuto al termine della proiezione del corto, assieme ad Andrea Lucisano, autore della canzone "Just try" che farà da colonna sonora al Festival.

«La luce del pensiero - conclude Lucisano - può far svanire quelle ombre che abbiamo dentro e farci vedere la meravigliosa infinità che portiamo».

MERCATO IMMOBILIARE A Chiaia e Posillipo è ancora stallo, meglio al centro storico. In crescita, invece, le locazioni

Case, a Napoli ripresa dopo la stagnazione

DI **FEDERICA URZO**

NAPOLI. Segnali di ripresa per il mercato immobiliare a Napoli che, dopo anni di forti riduzioni, torna a far registrare segnali positivi. È questo il quadro che emerge grazie alla Borsa immobiliare di Napoli, società della Camera di Commercio partenopea, che ha presentato ieri lo studio relativo al secondo semestre del 2015. Così, per la prima volta dopo anni, la riduzione per la compravendita d'immobili è inferiore all'1% mentre torna a salire il mercato delle locazioni. «Il tunnel è finito per il mercato immobiliare - ha commentato Clemente Del Gaudio - amministratore delegato Borsa Immobiliare di Napoli - E mentre si riduce il calo delle compravendite, aumenta in controtendenza la richiesta di locazione», che si attesta su una media di circa - 0,7 per le compravendite e di + 0,7 per le locazioni, rispetto al precedente semestre.

I QUARTIERI. Lo stallo delle compravendite si registra, per lo più, nei quartieri di Posillipo, Chiaia e San Ferdinando. Una casa nella zona di San Ferdinando, per esempio, ha un valore di mercato che oscilla, a seconda della zona, dai 3mila euro a metro quadro di via Chiaia agli 8.600 euro di via Partenope. Nel quartiere Chiaia, il costo delle case può arrivare, per una abitazione in via Caracciolo e via Calabritto, fino a 9mila euro a metro quadro. Nella zona del Centro storico, che, nello studio comprende le Municipalità 2, 3 e 4, acquistare casa significa spendere fino a 4mila euro a metro quadro, a seconda delle strade in cui si decide di andare ad abitare. Decidere di vivere nel quartiere del Vomero o dell'Arenella, significa essere pronti a investire fino a 6.400 euro a metro quadro per una casa in piazza Vanvitelli

e nelle zone pedonali di via Scarlatti, via Luca Giordano e via Bernini. Se invece, si opta per l'Arenella, l'acquirente può cavarsela con un massimo di 5mila euro a metro quadro. Napoli Est fa registrare una stasi dei valori residenziali fatta eccezione per il quartiere di Ponticelli. Nella zona est di Napoli comprare casa costa fino a un massimo di 1600 euro a metro quadro. Nell'area a nord della città (Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno, Piscinola, Chiaiano e Scampia) i prezzi al metro quadro variano dai 1.300 euro fino a un massimo di 2.200 euro. Tra Fuorigrotta e Bagnoli, a ovest di Napoli, i prezzi delle case variano - sempre a metro quadro - tra i 2.500 euro e i 3.300 euro. A Soccavo e Pianura, infine, il costo oscilla dai 1.300 euro ai 2.800

I RESTAURI.

Giovanni Adelfi, presidente della Bin si pronuncia poi sull'importanza del restauro del patrimonio immobiliare storico di Napoli che verte in condizioni disastrose. «Il grosso problema è l'incapacità di valutare al meglio gli immobili di pregio storico della città - ha affermato - Al Nord, marchi internazionali e della moda stanno acquistando immobili storici per riqualificarli e renderli sede delle loro attività». «A Napoli si potrebbe creare un mercato diverso e anche di rivalutazione di tutta l'area che insiste intorno a questi palazzi storici - ha aggiunto - Fino a qualche tempo fa, a Napoli esisteva il Progetto Sirena per la riqualificazione dei palaz-

zi storici, però poi non è più stato rifinanziato dal Comune». È necessario, per Adelfi, che «Soprintendenza, Comune e Regione si adoperino per incentivare anche investimenti».

RIBASSO. Il commissario straordinario della Camera di Commercio, Girolamo Petrone, ha evidenziato che «nonostante numerosi segnali di controtendenza e qualche flebile accenno di ripresa, i dati della Borsa Immobiliare confermano il ribasso generalizzato dei valori delle compravendite e delle locazioni». «Questo ribasso in atto in numerosi quartieri della città come in provincia, con un calo preoccupante anche delle locazioni commerciali - ha sottolineato - rappresenta l'ennesimo segnale di una crisi che si protrae da troppo tempo le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

CO-STRUZIONI.

Il settore delle costruzioni, da inizio della

crisi, ha fatto sapere Antonio Giustino, presidente dei Giovani costruttori di Acen, «ha perso investimenti a livello nazionale pari al 44,8% e in Campania il 42%, con la conseguente contrazione del mercato occupazionale che in Campania ha visto un calo di quasi 40mila unità». «Nel 2015 abbiamo sì investimenti con il segno meno, ma in ogni caso la riduzione è inferiore rispetto agli anni precedenti, - ha concluso - questo dato, secondo

le stime del nostro centro studi, porterà a un incremento nel settore dello 0,5% in Campania per il 2016».

Capodichino cresce, Transavia apre la «Napoli-Monaco»

Collegamenti diretti con tutta Europa

NAPOLI Cresce la capacità dell'aeroporto di Capodichino gestito dalla Gesac, di collegare la città con il resto del mondo. Transavia lancia il nuovo volo per Monaco di Baviera, già operativo dalla fine di marzo 2016. Il collegamento si aggiunge ai voli Transavia da Napoli per Amsterdam e Parigi, e si inserisce nella strategia di espansione del vettore sul mercato italiano, che prevede per la prima parte del 2016 il lancio di un totale di sette nuove rotte. Il volo da Napoli per Monaco di Baviera è operato quattro volte a settimana fino al 28 maggio 2016, che diventeranno cinque dalla fine di maggio (orario più in basso), con tariffe a partire da 39 euro a tratta, tasse e spese incluse. «Napoli è per noi una destina-

zione molto importante, ed una delle stazioni dove riscuotiamo il maggiore successo in Italia; ciò è provato dal volo di lunga data per Amsterdam - ha dichiarato Hester Bruijninx, Vice President Sales di Transavia - il nostro primo volo in assoluto, e la prima pietra miliare della nostra storia nel mondo dell'aviazione. Siamo certi che anche la nuova rotta per Monaco incontrerà il favore dei viaggiatori napoletani e della Campania, sia che si tratti di spostamenti di piacere o di lavoro. Viceversa, il nuovo volo rappresenta un'interessante opportunità anche per il traffico internazionale, grazie al quale i passeggeri tedeschi potranno scoprire ancora più agevolmente le bellezze di queste meravigliose città e re-

gione d'Italia. Il nuovo volo - ha concluso la manager - per Monaco da Napoli fa parte inoltre della strategia per la creazione di un nuovo hub della compagnia nel capoluogo bavarese, dove stazionano da fine di marzo quattro jet Boeing 737-800».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una linea con venti selettori Ecco la piattaforma ecologica

A San Vitaliano aperto l'impianto della ditta «Ambiente»

La piattaforma ecologica più innovativa di tutta Europa è made in Naples. Anzi in San Vitaliano. L'11 aprile scorso Ambiente S.p.A. ha inaugurato nel piccolo comune un ipertecnologico impianto che permetterà alla Campania di diventare una regione all'avanguardia nella raccolta differenziata grazie alla partnership con la multinazionale francese Pelenc ST e con Vauchè SA. «Abbiamo deciso - commenta l'amministratore unico di Ambiente S.p.A., Bruno Rossi - di realizzare un impianto che fosse ai vertici della tecnologia esistente, capace anche di essere flessibile pur nella sua completa innovazione, rappresentando in tal modo un'eccellenza europea nel panorama delle aziende che si dedicano al recupero di materia prima derivante dai rifiuti». L'impianto è una sorta di maxi-smistatore automatico. In poche parole è l'unica piattaforma d'Europa ad avere su un'unica linea ben 20 selettori ottici, dei sensori capaci di riconoscere e trattare fino a centomila tonnellate per anno di materiale proveniente dalla raccolta differenziata, contribuendo in questo modo alla tutela del nostro ambiente. Tutto parte da un sacchetto di multimateriale. Una volta che l'impianto di Ambiente S.p.A. si mette in moto saranno automaticamente distinti i tipi di materiali, tra metallo, vetro e plastiche e persino i tipi di plastiche visto che i sensori riescono persino ad analizzare in

un battito di ciglia i polimeri.

«L' Ambiente S.p.A. - dichiara il direttore generale Mario Bruscolo - è uno dei fiori all'occhiello del gruppo GreenEnergy Holding S.p.A. ed, in questi venticinque anni di attività, è diventata un modello nel panorama della Green Economy, grazie alla continua attenzione per le nuove tecnologie ed ai mirati investimenti, realizzati tanto sull'automazione e sull'efficienza dei processi quanto nello sviluppo di nuovi e moderni processi, adeguati sia ad ottimizzare i sistemi di recupero della raccolta differenziata,

sia a progredire verso elevati livelli di confort operativo negli ambienti di lavoro».

«Questo impianto - dice Massimiliano Manfredi, deputato e membro della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera - chiude la ferita di un territorio che in ambito ambientale ha sofferto molto. Ora si deve fare in modo che i cittadini siano incentivati al riciclo e alle pratiche virtuose anche con compensazioni sulle tariffe e sui consumi».

Poi così conclude: «Faccio l'esempio dei cittadini di Tufino che hanno lo Stir, fanno altissima differenziata però pagano più di quanto dovrebbero».

Pa. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

Un «open day» per la giornata mondiale della voce

Domani è la giornata mondiale della voce. A Napoli, per celebrare l'evento che a livello internazionale coinvolge tutti i professionisti del settore, si svolgerà un open day per il controllo gratuito della voce organizzato dalla società Italiana di Foniatria e Logopedia Sifel, presieduta da Marina Tripodi. L'iniziativa è rivolta a tutti i professionisti della voce - insegnanti, avvocati, operatori di call center, attori cantanti speaker radiofonici,

giornalisti - e si terrà al centro della voce in via del Parco Margherita 10, dalle 10 alle 13,30. Per informazioni e prenotazioni si può telefonare al numero 081. 261196. L'iniziativa è presentata sui social network, in questi giorni, da una serie di attori, doppiatori e cantanti, come Luca Ward, I Neri per caso, Luca Capuano, Peppe Barra, Alessandro Preziosi (foto).

«Seppellire» la colmata in mare? Perplessi Legambiente e «Dohrn»

Il direttore della Stazione Zoologica: «Non sappiamo ancora se i materiali siano davvero inerti»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Sbilanciarsi sulle ipotesi, allo stato dei fatti, è come parlare degli extraterrestri». Roberto Danovaro, il presidente della stazione zoologica Anton Dohrn, frena sulla possibilità di tombare nelle profondità marine la colmata che, finalmente ed in ottemperanza ad una legge del 1996, secondo i piani presentati da Renzi la settimana scorsa sarà rimossa dalla linea di costa di Bagnoli.

Era stato il commissario Nastasi, ieri, ad annunciare che quel pezzo artificiale di terraferma, realizzato negli anni Sessanta nell'ambito delle attività dell'Italsider e che, da allora, deturpa irrimediabilmente il paesaggio, sarà messo in sicurezza ed affondato al largo.

«Si può fare – aveva aggiunto Nastasi – perché l'Ispra e l'Istituto Dohrn dicono che sono rifiuti non pericolosi». Danovaro prova a fare chiarezza.

«L'Istituto che dirigo e l'Ispra – ricostruisce – sono stati incaricati dal commissario di effettuare la caratterizzazione delle acque e dei sedimenti dei fondali di Bagnoli. Prima che le indagini siano

concluse, non è possibile trarre alcuna conclusione circa lo stato di inquinamento dell'area. Sulla base della risultanza dei dati immagino che si potrà poi decidere anche sulla destinazione finale della colmata».

L'analisi della stazione zoologica e dell'Ispra prevede due fasi: il prelievo delle acque e dei fondali, anche tramite carotaggi, nell'area marina ricompresa nel sito di interesse nazionale; il campionamento di acque e sedimenti all'esterno della zona inquinata.

Alla fine di queste operazioni, che dureranno alcuni mesi e che sostanzialmente amplieranno ed approfondiranno studi già effettuati negli scorsi anni, si capirà se l'ipotesi prospettata dal commissario Nastasi di seppellire la colmata in fondo al mare sia la migliore possibile.

Non dispiace a Francesco Iannello uno dei promotori delle assise di Palazzo Marigliano, che segue da tempo la vicenda Bagnoli. Commenta: «Non mi allarmerei, perché è una questione tecnica e come tale va affrontata. Se ci sono le condizioni per inertizzare

quell'obbrobrio ed affondarlo senza conseguenze per l'ecosistema – questo lo potranno stabilire i tecnici – lo si faccia».

Aggiunge: «L'importante è che sia stata finalmente riconosciuta la necessità di eliminare la colmata. Dirò di più: chi oggi pone problemi sulla destinazione della colmata potrebbe essere mosso da intenti tutt'altro che trasparenti. La disponibilità di quel pezzo di terraferma artificiale fa gola ai costruttori ed agli speculatori, che da anni cercano di suscitare un dibattito sulla opportunità di non eliminarla. In attesa, si capisce, di trarne un guadagno».

Sospende il giudizio Guido Donatone, referente napoletano di Italia Nostra. «È una questione tecnica – sostiene – e non ho gli strumenti per entrare nel merito di questa discussione. Se c'è il modo di tombarla nei fondali marini, senza che questo provochi problemi, devono dircelo gli esperti. Importante è che si dia finalmente corso alla rimozione della colmata, come previsto da una legge di ben venti anni fa. Sulla destinazione fi-

nale non ho pregiudizi».

Esprime qualche perplessità Giancarlo Chiavazzo, referente scientifico di Legambiente: «Mi pare che l'ipotesi sia piuttosto complessa da realizzare».

Altro fronte caldo, nella vicenda Bagnoli, è Città della Scienza. Proprio il commissario Nastasi ha ribadito che i piani prevedono l'arretramento dalla linea di costa, in contraddizione con l'accordo di programma che fu siglato dal governo, dalla Regione e dalla struttura della Fondazione Idis ad agosto 2014. Enzo Lipardi, il direttore di Città della Scienza, per ora si limita a commentare: «Sono convinto che, leggendo le carte, il commissario si renderà conto dei fatti».

Napoli Sociale in liquidazione Personale e mansioni confluiscono in Napoli Servizi

Nasce una «holding» da circa duemila dipendenti

NAPOLI Dopo quella dei trasporti, nasce un'altra holding comunale: quella dei servizi. Le attività di Napoli Sociale sono state infatti trasferite alla Napoli Servizi.

La giunta de Magistris ha votato all'unanimità una delibera, firmata dagli assessori al Welfare, Roberta Gaeta, al Bilancio, Salvatore Palma, ed al Lavoro, Enrico Panini, con la quale si prende atto della messa in liquidazione della Napoli Sociale. Tutte le attività finora svolte dalla società confluiscono quindi nella Napoli Servizi, che diventa quindi una superpartecipata da quasi 2000 dipendenti. Si tratta dell'assi-

stenza scolastica agli alunni disabili, trasporto, assistenza anziani non autosufficienti. Napoli Servizi si doterà, per valorizzare l'attività e le professionalità trasferite, di un'apposita articolazione funzionale della struttura interna. I 400 lavoratori provenienti dalla Napoli Sociale manterranno i trattamenti economici in essere e le professionalità maturate nel tempo.

Molto complessa è stata l'operazione, alla quale de Magistris guardava da tempo: una semplificazione e razionalizzazione delle società partecipate che, con questa operazione, si può defini-

re completata. La nuova superholding dei Servizi si affianca a quella dei Trasporti. Entrambe le Partecipate, confluiranno sotto il «cappello» della Napoli Holding, governata da Alessandro Nardi, che da giugno gestirà anche la riscossione dei tributi locali e delle multe automobilistiche, con l'addio, da parte del Comune di Napoli, a Equitalia.

Ora la parola passa al Consiglio comunale che sarà chiamato a discutere e votare un atto indifferibile perché conseguente alla messa in liquidazione di una partecipata.

Paolo Cuzzo